

L'allarme dei rianimatori

«A Natale terapie intensive al collasso»

Nessuna regione in giallo da lunedì, ma crescono i ricoveri negli ospedali. In Sicilia obbligo di mascherina all'aperto

SERENELLA BETTIN

■ «Così reggiamo un mese non di più». L'allarme arriva dagli anestesisti rianimatori che combattono in prima linea sul fronte del virus. Perché i reparti sono sotto pressione. E le terapie intensive anche. A Trieste la situazione è molto preoccupante. In Veneto idem. Così come in Trentino Alto Adige dove si rischia che con la riapertura degli impianti sciistici si intasino gli ospedali nel caso dovessero esserci infortuni.

Insomma sembra di essere tornati ai tempi bui, quando dicevano di stare a casa perché la "sola" rottura di una gamba avrebbe condotto gli ospedali al collasso. In Friuli le manifestazioni legate al 15 ottobre hanno spianato la strada al virus. I grafici mostrano con chiarezza che da quel giorno in poi i contagi hanno iniziato a salire. Così: pochi vaccinati, assembramenti, cortei, gente scesa in piazza senza protezione alcuna, la vicinanza con l'Austria, la Slovenia dove l'incidenza del contagio è maggiore e

l'Italia ora rischia l'infarto.

CASO TRIESTE

Il Friuli Venezia Giulia è la regione con le strutture sanitarie più appesantite da questa nuova morsa del virus, con il 14% delle terapie intensive e il 13% dei reparti ordinari occupati dai pazienti covid. «Attualmente qui c'è una situazione allarmante per l'occupazione delle terapie intensive - spiega Alessandro Vergallo presidente dell'associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri - oltre la soglia del 10%, e nella Provincia autonoma di Bolzano. La situazione è preoccupante anche in Veneto. Se non verrà applicata in modo stringente la norma sul green pass e se non si incentiveranno le terze dosi, potremmo raggiungere una situazione drammatica nel giro di un mese e mezzo in circa tutto il Paese».

Il Veneto ieri è schizzato verso l'alto nella classifica dei contagi con 1603 nuovi positivi al covid e 4 vittime portando i morti nella regione a quo-

ta 11.892. Stando ai dati della fondazione Gimbe, in una settimana in Veneto i contagi sono saliti del 37,8%, 5 punti di percentuale in più rispetto alla media nazionale.

In Italia invece in sette giorni i contagi sono saliti del 32%, i ricoveri del 15,5% e le terapie intensive del 14,3%. Il bollettino di ieri dava 10.638 nuovi casi di covid a fronte dei 625 mila e 774 tamponi effettuati; e altri 69 decessi per un totale dall'inizio della pandemia di 133.034 morti. In terapia intensiva ci sono 503 pazienti (+17), mentre i guariti sono 5148. Il tasso di positività è all'1,7%. Con un tempo di raddoppio di + 17 giorni.

SOMMINISTRAZIONI

Per i vaccini invece nelle ultime 24 ore sono state somministrate 205 mila dosi per un totale di 92,8 milioni. Si procede con una media di 181 mila dosi al giorno e a questo ritmo il 90% dei maggiori di 12 anni sarà vaccinato con ciclo completo entro il 30 gennaio. Ma occorre muoversi.

Procedere a tappeto. Altrimenti gli ospedali non reggono. «Chiediamo anche - continua Vergallo - che la durata del green pass sia di sei mesi, dato il calo dell'efficacia del vaccino dopo tale periodo».

Intanto dalla prossima settimana nessuna regione va in giallo. Lo ha detto il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. Le regioni "attenzione" sono Friuli, Veneto e ahinoi anche la regione Marche. In Sicilia invece il presidente Nello Musumeci ha firmato una nuova ordinanza, in vigore fino alla fine dell'anno, che prevede l'obbligo di portare la mascherina sempre con sé e di indossarla anche in tutti i luoghi aperti al pubblico particolarmente affolla-

LA PREVISIONE

«Se non verrà applicata in modo stringente la norma sul Green pass e se non si incentiveranno le terze dosi, avremo una situazione drammatica tra un mese e mezzo nel Paese»

Alessandro Vergallo
Presidente Aaroi-Emac

TUTTI BIANCHI

«Oggi la situazione è sotto controllo, nessuna regione passerà in giallo da lunedì»

Andrea Costa
Sottosegretario Salute



Peso: 31%